

## **ANALISI DI DETTAGLIO DELLE FONTI CITATE DA GOLDFARB E LIEBERMAN** quali “forti” evidenze scientifiche a supporto dell’efficacia della CSA nel ridurre e prevenire la violenza relazionale (V. Moggia per LaFionda.com, marzo 2025)

Si riporta il numero della fonte secondo l’ordinamento numerico presente in Goldfarb e Lieberman, l’autore/gli autori principali, la data di pubblicazione. Segue la breve analisi, con i problemi riscontrati evidenziati **in grassetto**, e altre citazioni/osservazioni significative. Infine il link al testo completo.

### REVIEWS

Fonte 58) De La Rue et al., 2014: *review* esaminata nell’articolo, parte 2.  
<https://files.eric.ed.gov/fulltext/EJ1132720.pdf>

Fonte 63) Meyer e Stein, 2004: ampia *review* di programmi testati tra il 1992 e il 2002, effettuata sulle rispettive valutazioni sistematiche dei programmi ‘Safe Dates’, ‘BRIGHT’, ‘STAR’, e altre. Conclude per un effetto positivo sulle “conoscenze” e le “attitudini” degli studenti in merito alle tematiche della violenza relazionale, concetti chiave, sua accettabilità; mentre **rileva la prevalente assenza di effetti positivi misurati sulla riduzione o prevenzione della violenza relazionale** dopo le lezioni. Scrivono i ricercatori: “Il più significativo e comune effetto riscontrato è una aumentata consapevolezza dei soggetti che hanno ricevuto le lezioni rispetto alla violenza relazionale. Sebbene tutti i programmi dichiarino tale successo, la domanda da porsi è quanto questa consapevolezza si traduca effettivamente in una riduzione del comportamento violento”. I risultati riscontrati **indicano una risposta prevalentemente negativa**.  
<https://files.eric.ed.gov/fulltext/EJ792774.pdf>

### STUDI SU SINGOLE RICERCHE

Fonte 44) Baiocchi et al., 2017: misurazione della vittimizzazione, unicamente relativa alla *violenza sessuale*, basata su questionari anonimi forniti alle studentesse, prima e dopo sei lezioni di educazione affettiva-sessuale fornite in 14 scuole in Kenya, lungo un periodo di 3 mesi. Il questionario pre-intervento domandava: “Nell’ultimo anno, sei stata forzata da qualcuno a subire pratiche sessuali?” mentre il questionario post-intervento domandava: “Dall’inizio delle lezioni [cioè, negli ultimi 3 mesi] sei stata forzata da qualcuno a subire pratiche sessuali?”. **L’asimmetria tra i periodi di tempo confrontati**, così come **inconsistenze registrate in un questionario di follow-up**, rendono il dato finale inattendibile.  
<https://pmc.ncbi.nlm.nih.gov/articles/PMC5326602/pdf/nihms813072.pdf>

Fonte 47) Ting 2009: analisi sulla “perpetrazione di violenza emozionale”. **Scartata dalla review De La Rue et al., 2014** (fonte 58) in quanto “basa i suoi **risultati sulla percezione soggettiva del cambiamento** pre- e post- lezioni, misurata tramite assegnazione di punteggi da parte del soggetto stesso”.

Fonte 48) Foshee et al., 2004: si basa su un singolo studio effettuato tra 1994 e 1995, su un **campione piccolo e con ampia perdita di follow-up** (campione base 957 studenti, campione effettivo 420), limitato a popolazioni rurali e di bassa estrazione sociale del North

Carolina. Trova effetti statisticamente significativi di riduzione della violenza relazionale perpetrata e subita dopo una somministrazione di lezioni sul modello “Safe Dates”, ma **trova un effetto negativo** (cioè un *incremento* della violenza relazionale perpetrata e subita) **dopo la somministrazione di ‘lezioni di richiamo’ 3 anni dopo; tuttavia tale risultato non è integrato nella valutazione complessiva.** L’intera **misurazione si basa sul self-report** da parte degli studenti coinvolti e non su rilevazioni oggettive della violenza fisica e sessuale.

<https://ajph.aphapublications.org/doi/pdf/10.2105/AJPH.94.4.619>

Fonte 49) Foshee et al., 1998: si basa su un singolo studio effettuato tra 1994 e 1995, su un campione di 1700 studenti in una popolazione rurale del North Carolina, **basato unicamente sul self-report da parte degli studenti coinvolti.** Viene misurata la violenza psicologica, fisica e sessuale prima e dopo la somministrazione di lezioni. Già incluso nella *review* di De La Rue et al. (fonte 58). Trova una **riduzione significativa nella perpetrazione riportata** di violenza relazionale, ma non trova **nessuna riduzione nella vittimizzazione.** Considera un effetto positivo complessivo delle lezioni di educazione affettiva-sessuale perché, viene detto, “probabilmente le vittime hanno subito violenza da soggetti esterni alle scuole e che non hanno seguito le lezioni, oppure le hanno subite nel periodo tra la misurazione dei valori di base e il *follow-up*”. Ma, scrivono gli stessi ricercatori: “Ci sono diverse interpretazioni possibili per i risultati di questo studio. Una è l’efficacia dei programmi Safe Dates; un’altra è che **gli adolescenti esposti a queste lezioni erano più disposti a dare risposte ‘socialmente desiderabili’** rispetto agli adolescenti non esposti, e la desiderabilità sociale delle risposte legate alla perpetrazione di violenza è evidente”.

<https://ajph.aphapublications.org/doi/pdf/10.2105/AJPH.88.1.45>

Fonte 50) Crooks et al., 2015: studio sul programma “The Fourth R” testato in 57 scuole canadesi (951 studenti totali di cui circa metà costituenti il campione di controllo). Goldfarb e Lieberman citano questo studio introducendo così il discorso: “Diversi studi ampi e rigorosi denotano forti risultati nell’area della prevenzione della violenza domestica e relazionale, tra cui questa *review* del programma The Fourth R...”, nonostante **essa non abbia misurato la perpetrazione e la vittimizzazione in ambito relazione e sessuale prima e dopo le lezioni,** bensì l’eventuale cambiamento delle competenze degli studenti “in 4 aree correlate alla violenza: conoscenza del tema; capacità di riflettere criticamente sull’impatto della violenza relazionale sulle vittime; di identificare strategie per affrontare tale impatto; accettabilità morale della violenza”. Peraltro, l’incremento si rileva solo nelle prime tre aree, quelle nozionistiche, mentre non c’è nessun cambiamento nell’area morale: **il campione di controllo mostra un identico ripudio morale della violenza** rispetto al campione che ha seguito le lezioni.

<https://www.csmh.uwo.ca/docs/publications/Crooks, Scott et al. 2015.pdf>

Fonte 51) Foshee et al., 2000: *follow-up* relativo allo studio esaminato dalla fonte 49. Citato da Goldfarb e Lieberman in quanto integrante la fonte 49, ma **non presenta risultati positivi,** infatti concludono i ricercatori: “**Non abbiamo riscontrato nessuna differenza statisticamente significativa** tra il gruppo di controllo e il gruppo che ha ricevuto le lezioni un anno dopo la prima valutazione, in *nessuno* dei risultati comportamentali misurati ... Questo risultato è coerente con quelli che si riscontrano in *tutti* i programmi di educazione

comportamentale per gli adolescenti, dove si nota **un effetto positivo iniziale che però tende a svanire col tempo**". Ricordiamo che l'effetto iniziale misurato era una riduzione della *perpetrazione*, ma non della *vittimizzazione*, della violenza relazionale secondo i self-report degli studenti coinvolti.

<https://pmc.ncbi.nlm.nih.gov/articles/PMC1446374/pdf/11029999.pdf>

Fonte 52) Kervin e Obinno, 2010: gli autori testano un programma di educazione sessuale-affettiva in una zona rurale del Wisconsin. Tale programma è facoltativo e **iniziato da 48 studenti, ma solo 29 di questi arrivano alla fine**, dopo 4 anni. I ricercatori sottolineano che il campione è composto da **studenti già in anticipo selezionati** tra quelli più "volenterosi in merito alla prevenzione della violenza di genere e dimostranti un comportamento modello in questo senso". Vengono misurate (tramite risposte a questionari) le attitudini degli studenti in tre aree: "evitamento dell'abuso fisico", "comportamenti corretti nelle relazioni" e "aspettative e ruoli di genere". La prima area è composta di dieci domande del tipo: "saresti capace di colpire o spingere il tuo partner se lui/lei facesse una delle seguenti cose...". Questa area registra un **netto peggioramento post-programma in quattro "attitudini"**, e **una situazione statica in altre tre, quindi un netto miglioramento solo in tre**. Da notare che lo studio **non misura la violenza fisica o sessuale** effettivamente perpetrata o subita. Gli autori concludono sconsolati: "Il lavoro di prevenzione richiede una grossa dose di ottimismo e pazienza. Toccando con mano quanto tenacemente le cause sociali alla radice dell'IPV tengano stretti gli individui e la società, è facile scoraggiarsi nel tentativo di produrre un cambiamento". Interessante segnalare anche questo passaggio: "Gli studenti coinvolti hanno anche manifestato il bisogno di un riconoscimento della realtà degli abusi femminili sui ragazzi. Sia gli studenti maschi che le femmine hanno espresso in modo cristallino il fatto che i ragazzi vengano emotivamente, verbalmente e anche fisicamente vittimizzati dalle ragazze. Dalle discussioni è emerso che questo fenomeno è largamente sottostimato, in parte a causa delle norme di genere che richiedono ai ragazzi di gestire la violenza da sé e non parlarne".

[https://www.researchgate.net/profile/Denise-](https://www.researchgate.net/profile/Denise-Kervin/publication/232820889_Youth_Action_Strategies_in_the_Primary_Prevention_of_Teen_Dating_Violence/links/53fb4c650cf2e3cbf566246c/Youth-Action-Strategies-in-the-Primary-Prevention-of-Teen-Dating-Violence.pdf)

[Kervin/publication/232820889\\_Youth\\_Action\\_Strategies\\_in\\_the\\_Primary\\_Prevention\\_of\\_Teen\\_Dating\\_Violence/links/53fb4c650cf2e3cbf566246c/Youth-Action-Strategies-in-the-Primary-Prevention-of-Teen-Dating-Violence.pdf](https://www.researchgate.net/profile/Denise-Kervin/publication/232820889_Youth_Action_Strategies_in_the_Primary_Prevention_of_Teen_Dating_Violence/links/53fb4c650cf2e3cbf566246c/Youth-Action-Strategies-in-the-Primary-Prevention-of-Teen-Dating-Violence.pdf)

Fonte 54) Peskin et al., 2014: si basa su un singolo studio effettuato su un campione di 1445 studenti (di cui circa **metà persi nel follow-up**) limitato a un'area urbana del sud-est Texas e con soggetti di diverse etnie. Lo studio misura la perpetrazione e la vittimizzazione di abusi fisici e "emotivi" in 1 anno di tempo pre- e post-lezioni, e per quanto riguarda l'area fisica **trova una riduzione della vittimizzazione riportata, ma non della perpetrazione**. Inoltre è registrata **una scarsa percentuale di risposta nel gruppo di studenti che ha ricevuto il trattamento**, rendendo il confronto con il gruppo di controllo poco attendibile. Sono anche registrate **variazioni dei risultati in base all'etnia**, il che rende non generalizzabile il risultato medio complessivo.

<https://ajph.aphapublications.org/doi/pdf/10.2105/AJPH.2014.301902>

Fonte 56) Taylor et al., 2010: ampio studio su 123 classi e un totale di 1639 studenti. Tuttavia **i risultati non sono generalmente positivi** nel ridurre la perpetrazione e la vittimizzazione nella violenza relazionale in modo statisticamente significativo. Scrivono i

ricercatori nella conclusione: “Ci troviamo di fronte a dei risultati di tipo misto. Anzitutto abbiamo riscontrato **un gran numero di effetti dal valore non statisticamente significativo**. Tale assenza di effetti significativi può essere un riflesso della non-efficacia di tali strumenti per produrre modifiche nel comportamento, oppure di problemi particolari del protocollo qui adottato. Detto ciò, sebbene almeno due delle misurazioni effettuate indichino che almeno uno dei programmi valutati sia stato efficace nel ridurre la violenza sessuale *osservata* dai soggetti, **altre misure segnalano una perpetrazione aumentata**. Si segnala la possibilità di effetti iatrogenici” (cioè effetti indotti dall'intervento).

[https://www.researchgate.net/profile/Nan-](https://www.researchgate.net/profile/Nan-Stein/publication/44641871_The_Effects_of_Gender_ViolenceHarassment_Prevention_Programming_in_Middle_Schools_A_Randomized_Experimental_Evaluation/links/542950530cf26120b7b5b8bc/The-Effects-of-Gender-Violence-Harassment-Prevention-Programming-in-Middle-Schools-A-Randomized-Experimental-Evaluation.pdf)

[Stein/publication/44641871\\_The\\_Effects\\_of\\_Gender\\_ViolenceHarassment\\_Prevention\\_Programming\\_in\\_Middle\\_Schools\\_A\\_Randomized\\_Experimental\\_Evaluation/links/542950530cf26120b7b5b8bc/The-Effects-of-Gender-Violence-Harassment-Prevention-Programming-in-Middle-Schools-A-Randomized-Experimental-Evaluation.pdf](https://www.researchgate.net/profile/Nan-Stein/publication/44641871_The_Effects_of_Gender_ViolenceHarassment_Prevention_Programming_in_Middle_Schools_A_Randomized_Experimental_Evaluation/links/542950530cf26120b7b5b8bc/The-Effects-of-Gender-Violence-Harassment-Prevention-Programming-in-Middle-Schools-A-Randomized-Experimental-Evaluation.pdf)

Fonte 71) Wolfe et al., 2009: studio effettuato su 1722 studenti di 30 scuole in Ontario, Canada, sottoposti a programmi di educazione sessuale-affettiva del modello ‘Fourth R’, specificamente mirati alla prevenzione di violenza relazionale e abuso di sostanze, tra fine 2004 e inizio 2007. Già incluso nella *review* di De La Rue et al. (fonte 58). I risultati indicano un minore incremento (ma comunque un incremento) della violenza relazionale nell'anno precedente al questionario, tra gli studenti che hanno ricevuto le lezioni rispetto al gruppo di controllo; tuttavia questa differenza **risulta nulla limitandosi al sottoinsieme degli studenti con qualche relazione in corso o vissuta** durante il periodo di tempo in esame. Inoltre, la differenza in questione **si osserva solo tra i ragazzi, mentre è nulla considerando il sottoinsieme delle ragazze**. Interessante notare che la violenza relazionale misurata è più elevata nel sottogruppo delle ragazze, che non ha registrato nessun tipo di cambiamento dopo gli anni di lezione. **Nessun effetto statisticamente significativo è osservato per gli altri tre ambiti misurati** (atti violenti su compagni di classe, uso di sostanze, uso del preservativo). Infine i ricercatori sottolineano il consueto limite della **misurazione effettuata tramite self-report dei soggetti coinvolti** e non tramite parametri oggettivi. In sintesi, l'unico effetto misurato riguarda un minore incremento della violenza relazionale, attestato tramite self-report, esclusivamente nel sottogruppo degli studenti maschi che hanno seguito le lezioni ma non hanno avuto relazioni durante l'arco di un anno prima della misurazione; **aver avuto relazioni nel periodo in esame rendeva nullo l'effetto positivo registrato**. Scrivono i ricercatori: “La maggiore frequenza di violenza relazionale osservata tra le ragazze e il cambiamento nullo registrato tra di loro richiede un'attenta considerazione. Studenti appartenenti a entrambi i sessi hanno riportato una maggiore accettazione dell'uso della violenza fisica da parte delle ragazze piuttosto che da parte dei ragazzi, e molti percepiscono un doppio standard nel modo in cui gli adulti considerano la violenza perpetrata dalle ragazze rispetto a come viene valutata quella perpetrata da ragazzi”.

<https://jamanetwork.com/journals/jamapediatrics/fullarticle/381903>

Fonte 72) Mathews et al., 2016: ampio studio su circa 3400 studenti in quarantuno scuole in Sudafrica, a metà dei quali (l'altra metà è il campione di controllo) sono fornite, nel corso del 2013, 21 lezioni basate sul modello "PREPARE" destinato a prevenire HIV, violenza domestica e comportamenti sessuali a rischio negli adolescenti, e ritardare l'età della prima esperienza sessuale. **Di tutti i risultati misurati** (ritardo nell'età della prima esperienza,

riduzione dei comportamenti sessuali a rischio, uso del preservativo, riduzione del numero di partner sessuali, e violenza relazionale, divisa in perpetrata e subìta) **unicamente la "violenza relazionale subìta" registra una riduzione statisticamente significativa** (sia pur minima in termini assoluti). È pertanto lecito chiedersi se nel complesso questo dato rifletta una oggettiva efficacia delle lezioni nel produrre un cambiamento nei comportamenti, o piuttosto nella percezione di cosa costituisca violenza, o ancora altre dinamiche non controllate. La violenza relazionale è definita secondo un modello OMS, che include 4 domande per la perpetrata e 4 per la vittimizzazione, di cui **la metà riguardano violenza psicologica, ampiamente soggetta a interpretazione soggettiva** ("il partner ti ha mai umiliato o svalutato in qualche modo?" e "ti ha mai minacciato di farti del male?"); **la riduzione registrata nella vittimizzazione non è scorporata tra l'ambito psicologico e quello fisico**. I ricercatori sottolineano il **rischio di bias implicito nella misurazione di questi parametri tramite self-report**, e non mediante indagini oggettive.  
<https://link.springer.com/content/pdf/10.1007/s10461-016-1410-1.pdf>

Fonte 73) Bates 2006: si basa su un singolo studio effettuato su un **campione molto piccolo** (97 studenti cui sono fornite 3 lezioni lungo un periodo di un mese). **Non vengono effettuate rilevazioni su campioni di controllo**. La comparazione è **limitata su un arco di tempo molto breve, e non riguarda gli atti di violenza relazionale perpetrati/subìti** (comunque misurati) bensì il numero di **segnalazioni di presunta molestia sessuale nell'ambiente scolastico**, riportate al relativo responsabile: parametro curioso, se si pensa che secondo i teorici della "violenza di genere", uno dei problemi è che essa sia riconosciuta, segnalata e denunciata troppo poco rispetto alla reale, oggettiva occorrenza. Si può prevedere ad esempio che, data una maggiore consapevolezza di cosa costituisca violenza di genere, il numero di segnalazioni debba aumentare, piuttosto che diminuire, al termine di un ciclo di lezioni di questo tipo. Il risultato va in direzione opposta e cioè si nota un decremento delle segnalazioni nel periodo di osservazione durante e dopo le lezioni (8 segnalazioni per mese prima, 5/3 dopo). In una diversa interpretazione, si può prevedere che acquisendo maggiore consapevolezza su cosa effettivamente costituisce un comportamento illecito, le segnalazioni diminuiscano, emendate dalle accuse false, pretestuose, o esagerate. Quest'ultima interpretazione è citata dalla stessa ricercatrice; la quale, peraltro, confonde talora il parametro effettivamente misurato (le "segnalazioni" di molestia sessuale al responsabile scolastico), correttamente citato nella sezione dedicata alla "procedura", con un fenomeno non misurato e cioè la "incidenza" effettiva di atti di molestia sessuale, citato erroneamente in altre sezioni.  
<https://files.eric.ed.gov/fulltext/EJ902848.pdf>